

## il tagliacarte

## Via dalla pazza guerra, Alidad ora è laureato



Un giorno d'agosto del 2005 un tir, diretto a nord, sosta in un autogrill vicino a Bressanone. Da sotto esce un ragazzino. È tramortito, sporco. S'era legato di nascosto all'asse delle ruote posteriori prima che il tir partisse, dentro la nave, dalla Grecia. Poi Venezia, l'autostrada, quattro ore d'inferno. Altri erano morti così. È affidato al Kinderhof di Merano. Alidad Shiri aveva quindici anni, veniva dall'Afghanistan. I genitori, una sorella, la nonna erano stati uccisi. Con suo fratello, sua sorella e gli zii si era rifugiato in Pakistan.

Due anni dopo era partito da solo, cercando futuro. Un viaggio incredibile e pericoloso durato tre anni: Iran, Turchia, Grecia. Alidad ha trovato una comunità accogliente a Merano: istituzioni, scuola, amici. Anche a Bolzano e a Trento. Col "Margine" ha pubblicato "Via dalla pazza guerra", la sua storia scritta con Gina Abbate, l'insegnante che l'ha aiutato in tutto. Ha presentato il libro in tante scuole del nostro Paese. Martedì 18 maggio Alidad si è laureato all'Università di Trento in Filosofia politica discutendo la tesi "L'Afghanistan e la tragedia della politica". Relatore il professor Salvatore Abbruzzese. L'amore e la solidarietà di una comunità gli hanno ridato quel futuro che la cattiveria degli uomini gli aveva tolto.

Vincenzo Passerini

di Gianni Zotta



Cominciati i restauri alla zona absidale del Duomo: un lavoro a porte chiuse



## il clic

## ATTUALITÀ

- 4 Apt, parte la riforma di Gianfranco Piccoli
- 8 Oratorio Cles, ascolto e comunità di Marianna Malpaga e Nicola Martinelli
- 28 Biodiversità è ricchezza di Pietro Bertanza
- 29 Le strade del Trentino si tingono di rosa di Michele Cindolo

## CHIESA

- 12 Da 40 anni con i missionari di Norma Vicenzi
- 13 Prete impresario, umile e mistico di Gianko Nardelli
- 14 La Messa del crisma, in Duomo 150 sacerdoti

## CULTURA

- 16 Quel conflitto infinito tra israeliani e palestinesi di Roberto Moranduzzo
- 17 L'educazione si progetta, anche alle materne di Augusto Goio
- 18 In cammino con il Cai lungo i sentieri d'Italia di Paolo Piffer

## VALLI

- 20 Cadine, se il medico se ne va di Gianfranco Piccoli
- 24 Pergine, la scelta di Sofia di Luigi Oss Papot
- 25 Valsugana, la scuola è... POP! di Massimo Dalledonne



www.ilproblemadegliatri.it

&gt;&gt;&gt; dalla prima

## La sindemia accentua l'allarme demografico

L'asciutto intervento del presidente del Consiglio dei Ministri, nel suo stile lapidario, ha costretto anche i grandi quotidiani ad amplificare finalmente nel titolo di copertina ("Un'Italia senza figli è destinata a scomparire") l'allarme demografico da tempo segnalato dalle associazioni familiari. Con l'ausilio di poche eloquenti cifre, Draghi ha dimostrato che le coppie italiane vorrebbero in media due figli, ma ne hanno meno di 1,5, commentando che "la consapevolezza dell'importanza di avere figli è un prodotto del miglioramento della condizione della donna, e non antitetico alla sua emancipazione". Ha aggiunto che "lo Stato deve dunque accompagnare questa nuova consapevolezza, continuare a investire sul miglioramento delle condizioni femminili. E mettere la società - donne e uomini - in grado di avere figli". È implicito un mea culpa sugli errori del passato quando - come ha scritto l'economista Federico Fubini il giorno dopo sul Corriere della Sera - non si è mai governato il fenomeno e non si è considerata la demografia come l'infrastruttura di base di una comunità, "spina dorsale della nazione", come ritengono i francesi. "Il risultato è che dopo la guerra gli italiani erano tre milioni più dei francesi e ora sono 8 di meno", taglia corto Fubini, che indica a Draghi quella demografica come una sfida pluridecennale ma decisiva, "che va oltre la vita del suo governo".

Ma l'intervento del premier è stato chiarificatore anche nel rilevare che "l'Italia soffre di un preoccupante e perdurante declino di natalità" da molti anni e che la crisi sanitaria lo ha ulteriormente accentuato. Vale anche per il Trentino: se negli ultimi anni il saldo migratorio aveva mantenuto la popolazione in crescita compensando il calo continuo delle nascite dell'ultimo decennio, ora notiamo che siamo comunque una Provincia dal saldo naturale negativo. E già invecchiata: pensate che metà dei Trentini oggi ha almeno 45 anni, quando lo stesso parametro a livello nazionale (l'Italia ha purtroppo l'età mediana più alta d'Europa) dice che metà degli italiani ha almeno 47 anni.

La sindemia (come abbiamo imparato a chiamare la pandemia per coglierne il suo aspetto globale) ha colpito duro sullo squilibrio demografico in Trentino: nel 2020 la natalità ha accentuato il processo di decrescita in atto da circa un decennio, ma il Covid-19 ha inciso pesantemente sulla mortalità, registrando per la prima volta dopo decenni un saldo naturale molto negativo, che non riesce più ad essere bilanciato dal consistente saldo migratorio.

Come rileva anche il Forum trentino per le associazioni famigliari (vedi pag. 11)

l'apprezzato "modello trentino" va ancora sviluppato e armonizzato con le misure nazionali dell'assegno unico e del Family act che il premier Draghi e la ministra Bonetti hanno promesso "come misure di lungo periodo, anche dopo il nostro governo".

Più volte abbiamo evidenziato gli aspetti culturali e educativi che possono invertire la rotta demografica. Questi mesi di crisi ci hanno mostrato le conseguenze concrete pure nell'economia domestica: "Poiché in media un italiano spende quasi 17 mila euro all'anno in consumi (mangiare, vestirsi, riscaldarsi o andare in vacanza) - è il semplice calcolo di Fubini - oltre un milione di abitanti in meno alla lunga creano differenze strutturali. Equivalgono all'uno per cento di prodotto interno lordo in meno, ogni anno: meno consumi, minore fatturato delle imprese, meno investimenti per vendere prodotti a una platea che si restringe e invecchia, meno gettito fiscale, meno capacità di sostenere i sistemi di welfare".

È in gioco quella che il Papa nel suo intervento agli Stati Generali ha definito "la sostenibilità intergenerazionale": "Non saremo in grado di alimentare la produzione e di custodire l'ambiente se non saremo attenti alle famiglie e ai figli. La crescita sostenibile passa da qui - ha detto Francesco in evidente sintonia con Mario Draghi - La storia lo insegna. Durante le fasi di ricostruzione seguite alle guerre, che nei secoli scorsi hanno devastato l'Europa e il mondo, non c'è stata ripartenza senza un'esplosione di nascite, senza la capacità di infondere fiducia e speranza alle giovani generazioni. Anche oggi ci troviamo in una situazione di ripartenza, tanto difficile quanto gravida di attese: non possiamo seguire modelli miopi di crescita, come se per preparare il domani servisse solo qualche frettoloso aggiustamento. No, le cifre drammatiche delle nascite e quelle spaventose della pandemia chiedono cambiamento e responsabilità".

Dobbiamo attrezzarci anche davanti alla proiezione trentina ricavata dal Servizio Statistica provinciale. Se nel 2000 avevamo in Trentino un 21.6% di anziani e un 17.7% di minori e attualmente registriamo un 22.4% di over 65 e ancora un 17.6% di under 17, fra dieci anni saliremo rispettivamente al 25% e scenderemo al 15.5%, fra 20 anni al 27.2, e al 15 per cento. Forse siamo ancora in tempo per prevenire questo sbilanciamento che graverà sulle generazioni di mezzo e le loro famiglie.

Diego Andreatta



www.vitatrentina.it

Direttore Diego Andreatta - direttore@vitatrentina.it

Redazione  
Augusto Goio - a.goio@vitatrentina.it  
Marco Mazzurana - m.mazzurana@vitatrentina.it

Videoimpaginazione  
Sergio Mosetti,  
Antonella Zeni, Viviana Micheli

Servizi fotografici Gianni Zotta  
Settimanale di informazione della diocesi di Trento  
Registrazione del Tribunale di Trento n. 23 del 9.12.1949

Redazione - Amministrazione  
Via mons. Endrici, 14 - 38122 Trento  
tel. 0461/272665 - fax 0461/272655  
redazione@vitatrentina.it  
www.vitatrentina.it

Pubblicità Alberto Formaiano  
0461/272618 - a.formaiano@vitatrentina.it  
pubblicita@vitatrentina.it

Abbonamenti  
0461/272665 - abbonamenti@vitatrentina.it

Edizioni Simone Berlanda  
0461/272660 - s.berlanda@vitatrentina.it

Stampatrice e Speditrice  
Centro Stampa Quotidiani SpA  
Via dell'Industria, 52  
25030 Erbusco (BS)



Associato a  
FISC - Federazione Italiana Settimanali Cattolici  
USPI - Unione Stampa Periodica Italiana

Numero arretrato €3,00

La testata "Vita Trentina" percepisce i contributi pubblici all'editoria.

La testata "Vita Trentina", tramite la FISC (Federazione Italiana Settimanali Cattolici), ha aderito allo IAP (Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria) accettando il Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale.